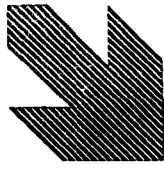


Borsa
-1,24
Indice
Mib 1191
(19,1 dal
4-1-1988)



Lira
Recupera
terreno
dopo due
ribassi
consecutivi



Dollaro
È iniziata
una lieve
ripresa
(in Italia
1276,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Monete Le banche spingono sui tassi

ROMA. L'avvicinarsi della riunione del Comitato monetario della Riserva federale degli Stati Uniti, prevista la prossima settimana, ha innescato in Europa decisioni a catena di aggiustamento preventivo della politica monetaria. La Riserva federale dovrebbe, secondo il punto di vista europeo, aumentare i tassi d'interesse e lo farà dopo avere constatato che ciò non creerebbe pericolosi crolli borsistici o di recessione.

Il presidente della Bundesbank Karl Otto Poehl ha detto, in un intervento presso la Camera di commercio americana di Francoforte, che il 15 dicembre saranno adottati parametri di crescita monetaria tali da «stroncare sul nascere ogni aspettativa inflazionistica». Per stroncare una aspettativa che non è ancora una effettiva inflazione - occorre sterilizzare risorse e iniziative economiche. Proprio ieri è stato comunicato il tasso di disoccupazione per il mese di novembre, l'8,1% delle forze di lavoro, un po' più alto del precedente (8%) nonostante il forte incremento della produzione.

Quasi immediato l'allineamento francese. Il governatore della Banca di Francia Jacques de Larosière ha detto in una conferenza stampa che il franco seguirà il marco senza deprezzamenti «per non importare inflazione». Ha quindi annunciato misure, fra cui rialzi dei tassi, per abbassare la domanda di credito.

In Italia tacciono le autorità monetarie e parlano i banchieri. Il presidente dell'Associazione bancaria, Piero Barucci, ha presentato la richiesta di aumento dei tassi d'interesse come una buona medicina per l'economia: farebbe diminuire la domanda delle famiglie e quindi (a suo parere) le importazioni. È l'unica voce favorevole che si è levata finora in Italia in appoggio alla politica del cancelliere inglese Nigel Lawson che sta cercando, appunto, di soffocare deficit estero e inflazione con sempre nuove dosi di caro-denaro.

Il prof. Mario Monti, in convegno a Milano, è tornato a proporre di allentare i vincoli tra le monete del sistema europeo - allargamento della fascia di oscillazione - per far entrare la sterlina ed i suoi maxi-tassi d'interesse. Proposta respinta, nella stessa sede, dal sottosegretario inglese Francis Maude e da Lord Roll. Lord Roll ha accettato che il mercato unico europeo si può costruire soltanto con un sistema di cambi fissi. Il che richiede non più larghe oscillazioni ma più strette coordinazioni politiche.

ROMA. Ormai è un dato di fatto. La politica agricola europea è cambiata: riduzione dei prezzi, limiti alla produzione, minor impegno finanziario della Comunità. La strada è tracciata e tornare indietro non sembra più possibile. Ma a questo punto vi è chi teme gravi conseguenze sociali, una crisi senza precedenti, un abbattimento dei redditi dell'agricoltura che in Italia occupa pur sempre circa tre milioni di persone. Indubbiamente la svolta nella

Se si allungheranno i tempi del dibattito parlamentare allora bisognerà ricorrere ad un decreto

Il provvedimento dovrà riguardare solo i benefici per i lavoratori e non come vuole De Mita anche il «condono»

I sindacati: Irpef subito

Da gennaio i lavoratori dovrebbero trovarsi dalle 24 alle 40 mila lire in più nella «busta-paga». Se sono sposati, dalle 25 alle 50. Tutto questo se De Mita manterrà gli impegni. I sindacati non sottovalutano questi risultati, ma - dicono - sono ancora troppe le cose che mancano per parlare di riforma fiscale. Il governo, sostiene che s'è determinato uno «spostamento di risorse verso il lavoro dipendente».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La conferma degli impegni in materia fiscale, già decisi due mesi fa. L'unico risultato emerso dall'incontro dell'altro giorno a palazzo Chigi, tra i sindacati e De Mita, trova estimatori soprattutto nel governo. Quelle poche e (vedi il caso delle aliquote Irpef) ancora «insufficienti» misure fanno sostenere a Nicola Scalzini, «braccio destro» del ministro Amato, che nel nostro paese è in atto «un massiccio spostamento di risorse dai redditi del lavoro autonomo a quelli del lavoro dipendente». L'eliminazione del fiscal drag (ricordiamolo: a cominciare dal '90, l'aumento delle detrazioni d'imposta e il disegno (ancora incompleto per il sindacato) delle nuove aliquote Irpef per il rappresen-

tante del governo testimonierebbero addirittura la fine del tartassamento del lavoro dipendente. Ma le cose non stanno così. Le misure concordate alleggeriscono la pressione fiscale sul lavoro dipendente dell'8%. Se si volesse davvero portare in parità il carico fiscale le tasse sul lavoro dipendente dovrebbero diminuire del 30%.

Ma è il governo che ritarda la riforma delle aliquote

La richiesta dei sindacati di fare presto, la loro insoddisfazione sull'Irpef ha messo nuovamente in luce le enormi lacune della legge Finanziaria e della manovra economica del governo per l'89. Ieri, alla commissione Finanze della Camera, il ministro Colombo è stato battuto sulla modifica della tassa sulle società: hanno votato contro esponenti della maggioranza e lo stesso presidente dc Usellini.

ANGELO MELONE

ROMA. È il caso di dirlo: adesso i nodi iniziano a venire al pettine. La richiesta ormai dei sindacati di attuare immediatamente gli sgravi fiscali ed il rito delle aliquote Irpef, dopo mesi di promesse, sembrano aver rimesso in discussione tempi e contenuti dell'intera manovra di bilancio per l'89. Tanto da far intervenire di nuovo, ieri, lo stesso

ministro del tesoro, Amato, per precisare che il governo non ha intenzione di ricorrere ad un decreto legge (che sarebbe davvero una scelta clamorosa) né per gli sgravi Irpef né - e questo sarebbe davvero paradossale - per il condono fiscale. Ma, al tempo stesso, Amato è stato costretto anche a rassicurare i sindacati che la pur monca e parziale

manovra del governo sull'Irpef sarà realizzata entro il primo gennaio '89. Un'altra promessa destinata a non essere mantenuta? Molto probabilmente sì. Ma in questo caso il ritmo dei lavori parlamentari c'entra ben poco. Anzi - sottolinea Vincenzo Visco, deputato della Sinistra indipendente - «raramente la Camera ha lavorato a ritmi così serrati, in particolare la commissione Finanze al cui vaglio sono in questi giorni la maggioranza dei provvedimenti».

Ma, allora, perché dalle dichiarazioni di esponenti del governo si adombra questa causa quasi a giustificazione dei ritardi sui quali i sindacati incalzano De Mita? In realtà non c'è bisogno di complessi ragionamenti: basterebbe riprendere in mano le copie dei giornali di poche settimane fa

e rileggere gli articoli sullo scontro durissimo tra maggioranza e opposizione sulla proposta del governo per regolare i lavori parlamentari della legge di bilancio e delle leggi di accompagnamento (tra cui, appunto, Irpef e condono). Come si vede, la questione posta dal sindacato apre un problema politico ben più ampio di semplici «questioni di tempo», come il governo sembrerebbe far credere. «C'era un solo modo per non legare strettamente due misure, tra l'altro, così diverse tra loro», commenta ad esempio il parlamentare comunista Giorgio Maccioni, «ed era seguire uno dei cardini della proposta fiscale di Pci e Sinistra indipendente. Ma su questo il governo non ha voluto nemmeno discutere». E così si assiste, com'è accaduto lunedì, addirittura ad accuse incrociate

Risparmio Irpef e detrazioni

(Espresso in migliaia di lire)

REDDITO	1989	1990	1991
16 milioni	244	264	284
20 milioni	284	304	324
25 milioni	334	354	374
30 milioni	524	544	564
40 milioni	624	644	664

Risparmio totale per un lavoratore sposato con due figli a carico

REDDITO	1989	1990	1991
16 milioni	334	402	448
20 milioni	374	442	488
25 milioni	424	492	538
30 milioni	614	682	728
40 milioni	714	782	828

FONTE: Dipart. economico Cgil



Giuliano Amato



Emilio Colombo

tra Amato ed il presidente della commissione Bilancio Nino Cristofari sulle responsabilità dello sfondamento del deficit (del resto qui da annunciarsi). Uno scontro governo-Parlamento che ieri si è tradotto nella clamorosa bocciatura del ministro Colombo alla commissione Finanze. La commissione ha infatti modificato l'attuale sistema di tasse di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese, che ha già provocato una clamorosa trasformazione delle Spa in Srl per eludere la tassa. La commissione ha introdotto invece una componente di imposta agganciata al patrimonio. È un elemento di riforma fiscale per il quale, contro il governo, ha votato persino il presidente della commissione, il democristiano Usellini.

Alte adesioni nel capoluogo jonico allo sciopero dei metalmeccanici indetto ieri dai sindacati di categoria a 24 ore dall'incontro tra sindacati ed Iva che avrà per oggetto i programmi aziendali per lo stabilimento siderurgico ed i problemi dell'Indotto e del sistema economico locale. Problemi che vedono un disimpegno da parte della ex Italsider per l'irrisolto coinvolgimento delle imprese locali nell'assegnazione delle commesse.

Reviglio: 1.000 miliardi l'utile netto dell'Eni



Nel 1988 l'utile netto dell'Eni raggiungerà i mille miliardi, gli investimenti saranno di oltre 5.000 miliardi mentre l'autofinanziamento toccherà i 5.700 miliardi: lo ha detto ieri sera in un'intervista al Tg1 il presidente dell'Eni Reviglio (nella foto). «Si tratta - ha detto Reviglio - di un risultato storico, il più alto mai raggiunto dal gruppo». Per la prima volta nessuno dei settori presenta i conti in perdita. Anche meccanotessile e metallurgico non ferroso hanno infatti portato il bilancio in nero. Nei prossimi tre anni l'Eni pensa di investire 19.000 miliardi (per il 40% all'estero) coperti da autofinanziamento.

Enimont e fisco: Fracanzani «sfugge»

prendere impegni sull'argomento. Non lo ha fatto nemmeno alla commissione Bilancio del Senato. Fracanzani ha detto che le facilitazioni fiscali non sono determinanti per la conclusione dell'accordo. Tuttavia, come ha rilevato il sen. Andriani, il ministro del Tesoro Amato l'altro giorno ha lasciato intendere che qualche vantaggio d'ordine fiscale sia stato concordato.

I problemi fiscali connessi con l'operazione Enimont (Gardini ha chiesto un vantaggio di circa 1.000 miliardi) vengono regolarmente «dnblati» dal ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani che preferisce non

Si ridimensiona il progetto della Fiat in Polonia?

con la casa automobilistica di Torino, bensì di rafforzare la produzione della 126. Originariamente, la Polonia aveva accettato il progetto italiano preferendolo a quello giapponese della Daihatsu. A Torino non si pronunciano sulle voci e rinviando ad ulteriori informazioni per dare una risposta alle autorità di Varsavia. Se le voci fossero confermate, sarebbe un colpo non piccolo alle previsioni della Fiat in rapporto al mercato dell'Est europeo.

Si ridimensiona il progetto Fiat in Polonia? Stando a voci provenienti da Varsavia, il governo polacco avrebbe annunciato di non produrre la vettura di media cilindrata sulla quale era stata raggiunta un'intesa

Le coop «Lo Stato non sa spendere»

relazione al congresso nazionale dell'associazione di settore in corso a Milano. Hanno capo alla Lega 1300 aziende con un fatturato superiore ai 6000 miliardi di lire e 70 mila soci. Malucelli ha sostenuto che lo Stato spende ogni anno soltanto il 54% delle risorse stanziare per le opere pubbliche; questo significa che gli interventi vengono finanziati con i soli residui passivi degli anni precedenti. Il congresso nazionale dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro sarà concluso oggi da Lanfranco Turci, presidente della Lega.

La più completa «incapacità di spesa» dello Stato nel settore degli investimenti pubblici è stata denunciata dal presidente delle cooperative di produzione e consumo aderente alla Lega, Roberto Malucelli, nella sua

Siderurgia, alte adesioni allo sciopero di Taranto

confermati gli scioperi dei piloti. Il primo sarà di 24 ore e inizierà alle 21 di venerdì, gli altri si svolgeranno dall'11 al 16. Restano per ora confermati anche gli scioperi dei controllori di volo della lega autonoma Licta decisi dal 14 al 16. Intanto, si complica la situazione anche per il trasporto urbano. La Fit Cisl ha deciso uno sciopero di due ore contro i tagli della Finanziaria. La protesta è stata duramente criticata dalla Ultrasporti, la quale ha accusato la Fit Cisl di rompere l'unità sindacale.

Alte adesioni nel capoluogo jonico allo sciopero dei metalmeccanici indetto ieri dai sindacati di categoria a 24 ore dall'incontro tra sindacati ed Iva che avrà per oggetto i programmi aziendali per lo stabilimento siderurgico ed i problemi dell'Indotto e del sistema economico locale. Problemi che vedono un disimpegno da parte della ex Italsider per l'irrisolto coinvolgimento delle imprese locali nell'assegnazione delle commesse.

Aerei e bus, in arrivo raffica di scioperi

confermati gli scioperi dei piloti. Il primo sarà di 24 ore e inizierà alle 21 di venerdì, gli altri si svolgeranno dall'11 al 16. Restano per ora confermati anche gli scioperi dei controllori di volo della lega autonoma Licta decisi dal 14 al 16. Intanto, si complica la situazione anche per il trasporto urbano. La Fit Cisl ha deciso uno sciopero di due ore contro i tagli della Finanziaria. La protesta è stata duramente criticata dalla Ultrasporti, la quale ha accusato la Fit Cisl di rompere l'unità sindacale.

FRANCO MARZOCCHI

Intervista a Marcello Stefanini, responsabile agrario del partito comunista
Le protezioni comunitarie sono in crisi, il governo italiano non ha politica

La Cee cambia, agricoltura senza rete?

La Cee ha cambiato la politica agricola: produrre non vuol più dire avere certezza del reddito. Anzi, i prezzi sono destinati a diminuire. La ristrutturazione rischia di essere guidata soltanto dai grandi gruppi mettendo fuori mercato milioni di coltivatori. Il governo non ha una politica e ciò crea contraddizioni nel blocco di potere dc. Intervista a Marcello Stefanini, responsabile agricolo del Pci.

GILDO CAMPESATO

politica della Cee è incontrovertibile né mi pare sia contestabile in sé. Tuttavia essa va accompagnata da precise misure per impedire che si colpiscano i redditi dei coltivatori. Ciò significa la necessità di stanziamenti maggiori di quelli previsti dalla Cee per sostenere la riorganizzazione strutturale, cioè le riconversioni produttive, la potenziamento della ricerca scientifica e della assistenza tecnica, una strategia produttiva che non sia semplice gestione di quote, il

riequilibrio tra Nord e Sud; del sostegno alle aree interne e marginali. Ma c'è anche un altro scenario nuovo che va affacciandosi con prepotenza: le multinazionali. Il mercato agroalimentare mondiale è sempre più integrato, nonostante rimangono forti barriere protezionistiche. L'unificazione viene guidata dai grandi gruppi: trasformazione industriale e distribuzione sono fattori sempre più

vincolanti la produzione agricola. Ormai è nel grande business internazionale che si decidono le sorti della piccola azienda calabrese o scozzese. E c'è chi dice che solo 300.000 aziende agricole sono destinate a sopravvivere. L'altro milione dovrebbe giocare a scampare. È un pericolo incombente. Per questo sono necessarie scelte politiche che orientino lo sviluppo verso obiettivi di ordine generale in modo che non predominino soltanto gli interessi dei grandi gruppi. Il terreno della sfida è duplice: la politica agricola della Cee da una parte, le concentrazioni internazionali e l'apertura dei mercati dell'altra in questo quadro, chiudersi in un'ottica puramente nazionale, protezionistica non è solo un segno di provincialismo, è di fatto impossibile. La sconfitta di fronte agli interessi più forti sarebbe sicura.

Poni un problema di risparmio. Gli interessi dei coltivatori, dei salariati agricoli, dei tecnici si difendono non solo rivendicando un potere di contrattazione verso l'industria ma intervenendo nel governo politico dei processi di integrazione e sviluppo.

chi del Psi al ministro dell'Agricoltura. Indubbiamente quando Lobianco arriva a chiedersi, sia pur retoricamente, se la Coldiretti per mantenere il suo ruolo di organizzazione sindacale-professionale non debba per caso rompere con la Dc evidenzia la difficoltà di mantenere di fronte ai cambiamenti strutturali in corso le logiche che hanno finora garantito il suo rapporto con milioni di coltivatori. Anche se mi sembra che Lobianco stenti ancora a porsi l'obiettivo di uno sviluppo moderno e democratico del sistema agroindustriale per cedere alla tentazione di ricostruire la sua egemonia lungo gli schemi del passato. In questa situazione di movimento e per l'affitto, strumenti decisivi in vista del '92. Queste trasformazioni stanno frantumando vecchi equilibri. Le scaglie politiche sono sotto gli occhi di tutti. Basti pensare alle polemiche tra Lobianco e Mannino o agli attac-

mento. Gli interessi dei coltivatori, dei salariati agricoli, dei tecnici si difendono non solo rivendicando un potere di contrattazione verso l'industria ma intervenendo nel governo politico dei processi di integrazione e sviluppo. C'è molta discussione se lo Stato debba intervenire, anche economicamente, per sostenere i processi di riorganizzazione. Ad esempio quelli che sono necessari per le imprese cooperative. Lo Stato deve concorrere anche con proprie risorse così come ha fatto per favorire l'ammodernamento di tanti settori industriali. Ma le risorse alla cooperazione vanno indirizzate a favorire raggruppamenti, intese, cartelli tra le imprese cooperative - anche di movimenti diversi - o con i privati. Ma in ogni caso non si deve trattare di stanziamenti al buio. Vanno invece valutate le convenienze economiche di tali operazioni.

Licenziamenti a Trieste I lavoratori dell'Ait «occupano» il supermarket Standa

TRIESTE. Gli oltre mille lavoratori della ferriera Ait di Servola non vogliono la cassa integrazione per tutti quale regalo di fine anno da parte del governo e dell'Iri. Scesi in sciopero, hanno dato vita ad una clamorosa protesta in difesa del posto di lavoro che in base al piano Finsider non dovrebbe più essere loro assicurato dopo il 31 dicembre, data fissata per la chiusura dello stabilimento. Dalla periferia i lavoratori hanno raggiunto il centro cittadino dove, con un colpo a sorpresa, hanno occupato simbolicamente il grande supermarket della Standa, all'esterno del quale sono stati parcheggiati anche i grandi autotipi e gli altri poderosi mezzi meccanici che avevano aperto il corteo degli scioperanti. La manifestazione è stata attuata a poche ore da un incontro tra il ministro delle

Partecipazioni statali Fracanzani con i rappresentanti dell'Iri e della Regione perché è da Roma che può e deve venire la soluzione della ferriera dopo anni di molte assicurazioni disattese. Dopo aver cambiato diversi nomi - Iva, Italsider, Temi, Ait - la ferriera è stata posta alla base della Finsider che considera la cessione ai privati l'unica possibilità di sopravvivenza per questa realtà siderurgica. L'industriale friulano Pittini - già interessato in precedenza alla ferriera - è stato l'unico a presentare un piano che prevede un intervento di 143 miliardi; 83 di capitale di base esistono, ma ne occorrono ancora altri 61 per gli investimenti per far partire l'iniziativa. Senza questi soldi non si fa niente. La Regione ha fatto capire la propria disponibilità senza però quantificarla. □ S.V.